

II MANIFESTO:

# "L'EIFF NON È"

## **PRIMO.**

Sicuramente **L'EIFF NON È un festival che vuole imitare e riprodurre in piccolo quello che avviene nei grandi festival del Cinema.**

L'EIFF si occupa di cinema indipendente e ad esso si rivolge non per trasformarlo in altro, ma per valorizzarne le peculiarità, i meriti, gli sforzi, le risorse, soprattutto umane e conoscitive, valoriali e culturali, per dare una eredità diversa alle attuali e future generazioni, una eredità fatta di nuove alternative, speranze e linfa vitale.

Alimentiamo un desiderio di cambiamento poiché *"Troppo siamo diventati in-sopportabili"*, a noi stessi, agli altri e all'ambiente. Siamo logori e consumati e non facciamo altro che logorare e consumare il Pianeta, le relazioni, il lavoro, gli affetti, i rapporti umani.

Per questo possiamo dire che l'EIFF è un festival eco-logico in tutti i sensi, non solo nel messaggio: un'eco che speriamo vada lontano, come la nostra opposizione alle abitudini quotidiane, e che ripeta cose "logiche" in luoghi dove si è perso il buon senso, la naturalità e la misura. È ecologico, inoltre, nella sostenibilità ed austerità della sua realizzazione.

Questo festival, infatti, non distrugge e spreca le risorse economiche, umane e temporali, ma cerca, attraverso una riduzione dei costi ed una ottimizzazione dei mezzi a disposizione, di fare di *"necessità virtù"*. Per questo noi dell'EIFF *"internalizziamo"* molte voci di spesa producendo quello che possiamo senza dover ricorrere agli altri o al mercato.

Laddove non possiamo produrre in proprio, cerchiamo di creare delle "esternalità positive", ovvero trasformando, attraverso l'impegno e la passione di tutti, le voci di spesa in voci di resa: ci sono attività e prodotti che fatti da alcuni per la soddisfazione dei propri bisogni possono inconsapevolmente generare un vantaggio per altri. Infine, valorizziamo ognuno per quel che dà, scambia e/o dona agli altri. Crediamo, infatti, che si dovrebbero valorizzare i soggetti ed i valori etici alla base della produzione, non le merci prodotte o il sistema utilizzato per far circolare queste merci.

Facciamo così perché siamo convinti che prima o poi si affermerà un nuovo modello di vita associata, rispettosa della natura e dell'uomo al tempo stesso.

## **SECONDO.**

Sicuramente **L'EIFF NON È solo una competizione ed una chermesse in cui fare sfilare i registi, i loro lavori e tutto quanto gira intorno all'egemonia commerciale di pochi a scapito della maggioranza.**

Il sistema della premialità è solo un incentivo per invogliare, non per discriminare. È un traguardo di breve periodo e di breve durata rispetto a quello dell'affermazione collettiva, della conoscenza e del confronto, dello scambio di opinioni, punti di vista, risorse, realtà e valori. Troppo coraggio e troppi sacrifici ha sopportato, e sta sopportando, il cinema indipendente per non voler considerare una strada pacifica e collaborativa, nonviolenta e deliberativa, in cui tutte le parti sociali possano partecipare alla risoluzione dell'annosa questione del rapporto "uomo-uomo" e "uomo-ambiente".

Questa è la meta reale, se ancora ha senso cimentarsi in sfide difficili, intergenerazionali e con il fine ultimo di una prossima e necessaria risoluzione.

Per questo possiamo dire che l'EIFF è una festa, un'occasione di condivisione, un momento per mettere vicino, e non contro, realtà diverse restituendo uno sguardo plurale e polifonico, cassa di risonanza per la creazione di una nuova coscienza ambientale, una "conoscenza cosciente" capace di fornire spunti per nuove alternative di vita, di relazioni, consumo e produzione.

L'EIFF, infatti, si focalizza sugli individui e sulle loro storie: l'*"Uomo nel creato"* di S. Francesco è un esempio autorevole, durevole e sostenibile, una denuncia che vuol svelare e fornire una alternativa al rapporto malato tra uomo e ambiente, un modello di ricerca collettiva di valori e di impegno civile.

Nell'EIFF, appunto, viene evitata la commercializzazione di ogni atto e momento della competizione, per inseguire la costruzione di una "rete sociale" di autori, distributori, promotori, comunicatori e sostenitori. Le azioni e i passi verso cui ci muoviamo noi dell'EIFF si possono riassumere nel:

- Costruire una rete virtuosa che possa accompagnare e rafforzare il cinema indipendente senza condizionarne gli operati, le scelte stilistiche e di contenuto.

- Fornire servizi in modo diversificato, partendo dal considerare che

a) *alcuni servizi non possono e debbano essere monetizzati (favorendo, invece, scambio di prestazioni e risorse, banche del tempo, dono, volontariato, ritorni in immagine, pubblicità "sociale", ecc...),*

b) *che ad altri vanno garantiti una qualche compensazione (monetaria e non) per la sopravvivenza e la loro soddisfazione (individuale e collettiva),*

c) *e che ci sono, infine, aspetti non in vendita, ma liberi da qualsiasi mercato perché testimoni della dignità dell'uomo, delle relazioni sociali e di un rapporto non patologico con l'ambiente in cui siamo immersi.*

Noi dell'EIFF vogliamo affermare che ci sono tanti "valori aggiunti" e che uno di questi passa attraverso l'impegno, la dedizione e la passione (un esempio per tutti la prestazione volontaria dello staff dell'EIFF, un'attività appassionata e non retribuita).

## **TERZO.**

Sicuramente **l'EIFF NON È un festival di quelli a cui siamo abituati, e non vuole esserlo perché ha altri obiettivi e altri valori da scambiare, perché si è convinti che un altro mondo è possibile.**

Lo testimoniano le relazioni sociali, il clima di rispetto reciproco e la splendida amicizia che lega lo staff a coloro i quali condividono gli stessi obiettivi e valori ed hanno scelto di vivere con impegno, responsabilità e cooperazione reciproca.

Per questo possiamo dire che l'EIFF è una manifestazione, una dimostrazione, un'espressione anche insorgente di emotività e connettività, di scelte etiche e stili di vita alternativi. L'esaltazione di un'ecologia della mente, in cui tutti lavorano per produrre qualcosa di esperienziale ed invisibile, che non ha forma ed etichette, ma spirito e sostanza, risposte ed esigenze non più procrastinabili, che dal locale migrano in forme inconsuete e volte ad una diffusione globale, relazionale e sistemica. L'essere, poi, senza fissa dimora fa dell'EIFF un vettore di contagio, d'impollinazione, di diffusione del messaggio: *Zingaro è indipendente.*

Per questo noi dell'EIFF promuoviamo forme di valorizzazione che vanno ben oltre la commercializzazione e la monetizzazione, che perseguono la "decolonizzazione dell'immaginario" e l'emersione di nuovi modi di pensare, liberi e rispettosi degli equilibri "uomo-uomo" e "uomo-natura" in diverse località ed in diversi contesti locali.

## **QUARTO.**

Sicuramente **l'EIFF NON È una mera successione di "eventi", da consumare occasionalmente perché non c'è niente altro da fare.**

È una *scelta partecipativa*, anche inconsapevole, perché le immagini che scorrono sullo schermo sono psicologie visuali, informazioni compresse e ad alta intensità emotiva, situazioni di condivisione e di comunicazione che si creano e che vogliono essere *semi lanciati nella nostra coscienza*, semi che prima o poi germoglieranno.

Non possiamo più tenere gli occhi chiusi, e l'EIFF esiste per ricordarcelo.

## **A TE CHE LEGGI**

Se anche tu pensi che un altro modo di "essere nel mondo" sia possibile e ritieni che il nostro Festival possa servire a questo scopo, allora *sei dei nostri* e puoi da subito lavorare insieme a noi.

Se, invece, non condividi i 4 punti del Manifesto, l'EIFF NON È vivamente consigliato, perché non immagini nemmeno quali benefici effetti potrebbe avere sul tuo equilibrio psico-fisico-sociale. Ed è per questo che abbiamo fiducia che, un giorno, anche tu possa dividerli.